



I sentieri del Parco Nazionale dell'Asinara

L'isola dell'ASINARA

L'Asinara presenta una forma stretta e allungata percorsa da una strada in cemento per una lunghezza di circa 25 km, seguendo la quale è possibile incontrare i principali ambienti dell'isola, osservare le specie più caratteristiche e i principali nuclei urbanizzati: **Fornelli**, **Campu Perdu**, **La Reale**, **Trabuccato** e **Cala d'Oliva**. A questa strada principale sono collegate delle strade sterrate che conducono verso centri secondari, quali **Santa Maria**, **Tumbarino**, **Elighe Mannu** e **Punta dello Scorno**. Da queste dipartono numerosissimi sentieri, utilizzati in passato per attività prevalentemente pastorali, che ora costituiscono un'ottima risorsa per le attività escursionistiche e per la scoperta delle aree più selvagge ed incontaminate dell'Isola

Fornelli: L'area di Fornelli è raggiungibile tramite la strada cementata o via mare. In questa area si trova l'ex carcere di massima sicurezza, struttura quadrangolare di circa 8.000 mq, costruita alla fine dell'800 come sanatorio giudiziario e modificata da numerosi interventi per esigenze di detenzione. La continua sorveglianza alla quale era sottoposto il supercarcere lascia tracce nelle garitte semidistrutte e nell'illuminazione esterna. Di particolare interesse i giardini realizzati dai detenuti.

A nord del carcere sono presenti alcuni edifici minori, prevalentemente destinati ad alloggi per agenti ed una fontana con abbeveratoi del 1896.

Ad est del carcere, seguendo la strada sterrata si raggiunge l'insediamento di Santa Maria, una doppia diramazione carceraria a destinazione agricola e zootecnica sorta intorno all'inizio del secolo scorso e ingrandita nel 1950. Il complesso è costituito dal carcere, che occupa una superficie di circa 2000 mq, dai due silos e dalle stalle. All'esterno sono ancora presenti i macchinari agricoli utilizzati in passato.

Da Fornelli possono essere percorsi alcuni sentieri tematici, tutti con partenza dal Centro Visita, e quasi tutti percorribili per intero su due ruote.

Sentiero del granito

Il Sentiero del Granito si percorre lungo la strada sterrata verso est rispetto al piazzale del molo di Fornelli. Al primo stagno retrodunale, che si incontra dopo qualche centinaio di metri, si tiene la sinistra e ci si inoltra verso l'interno fino ad incrociare la strada sterrata che conduce dal supercarcere di Fornelli alla struttura carceraria di Santa Maria. Arrivati alla sommità della collina si discende verso Punta Barbarossa, incontrando sulla sinistra un piccolo specchio d'acqua, rifugio apprezzato da anatidi e aironi nella stagione invernale. Superato il vecchio cancello diroccato nei pressi del mare inizia il mondo del granito dell'Asinara, che accompagna l'escursionista per tutto il percorso, in gran parte ciclabile. Si costeggia il mare in un alternarsi di calette, macchia mediterranea, giunchi e piccoli stagni temporanei, fino alle due spiagge di Punta Li Giorri. Qui il sentiero si fa più impervio e si incontrano ben 3 cave di

granito, con ancora alcuni attrezzi di lavoro e strutture artigianali di riparo. Nella parte finale, a Cala Sant'Andrea, si costeggia lo specchio d'acqua salmastro e la zona a protezione integrale e si ritorna sulla strada cementata fino a ritrovare il punto di partenza.

Lunghezza 11.2 km

Dislivello 75 m

Tempo 3h 30'

Ciclabilità 90%

Sentiero del castellaccio

Da Fornelli possono essere percorsi alcuni sentieri tematici, tutti con partenza dal Centro Visita, e quasi tutti percorribili per intero su due ruote. Proseguendo dal molo sulla strada cementata verso il carcere di Fornelli, ci si incammina per il Sentiero del Castellaccio, struttura medioevale diroccata che domina la piana e tutto lo stretto di Fornelli. Oltrepassato il carcere, la strada si snoda in leggera salita tra strutture dismesse dell'amministrazione carceraria: garitte, vecchie strutture sportive, alloggi per agenti, lavanderia, abbeveratoi. Alla sommità della breve salita, dopo circa due chilometri dalla partenza, nei pressi del dosso che consente un'ampia visibilità sulla Cala della Reale, si svolta a sinistra per una vecchia mulattiera, seguendo le indicazioni per il castello. Uno spiazzo con una sorgiva naturale, dopo circa un chilometro tra enormi piante di euforbia e calicotome spinosa, indica il parcheggio per biciclette e altri mezzi. Da questo punto il sentiero si fa più impegnativo fino alla sommità della collina. La salita è un po' ripida ma piacevole ed è frequente in questo tratto l'incontro con le capre selvatiche e con numerosi branchi di muflone. Si arriva al rudere del castello in mezz'ora dalla sorgiva e poi si ritorna sui propri passi. Dal Castellaccio la vista spazia dallo stretto di Fornelli, all'isola Piana, a Stintino e a tutta la penisola della Nurra. Nei giorni di visibilità è possibile apprezzare le strutture di difesa costiera realizzate nel periodo delle incursioni saracene, collegate con lo stesso Castellaccio.

Lunghezza 8.3 Km

Dislivello 212 m

Tempo 2h 40'

Ciclabilità 80%

Sentiero dell'acqua

Dal pontile d'arrivo e dal piazzale antistante il Centro Visita di Fornelli, subito sulla sinistra seguendo l'indicazione di Punta Salippi verso ovest, inizia la strada sterrata del Sentiero dell'Acqua. L'acqua nelle sue varie espressioni, quella del mare, quella dolce di collina, gli stagni salmastri costieri, i ponticelli, i pozzi, gli abbeveratoi, le sorgenti, le piccole dighe, i serbatoi e le infrastrutture tecnologiche, accompagneranno tutto il facile percorso accessibile a tutti, percorribile a piedi e in bicicletta senza grandi sforzi. Quasi ad un terzo del percorso, la Postazione di Punta Salippi, vecchia struttura di guardia oggi recuperata al suo colore originale, che può essere un ottimo punto di sosta per un bagno o per una escursione in canoa nelle acque dello stretto passaggio di Fornelli. Continuando il percorso si incontra il mare di fuori e poi, dopo una breve salita, la diga in terra che raccoglie le acque del massiccio granitico del Castellaccio, le strutture di acquedotto e infine il carcere di Fornelli. Nella piana è presente anche una chiesetta con cupola emisferica ormai crollata ed un recinto quadrangolare che individua un piccolo cimitero, uniche tracce rimaste del campo di prigionia della Prima Guerra Mondiale.

Lunghezza 6.9 Km

Dislivello 42 m

Tempo 1h 45'

Ciclabilità 100%

Cala Reale: Questa zona dell'Asinara ospitava in passato le strutture sanitarie per gli equipaggi delle navi colpite da malattie infettive.

Lo schema organizzativo del complesso di Cala Reale è riconoscibile

già al momento dell'approdo, in asse con la simmetria del Palazzo Reale, oggi sede del Parco e del Ministero dell'Ambiente. Allontanandosi, il disegno perde di unità e leggibilità, anche se gli edifici conservano un orientamento parallelo alla strada principale. Le strutture sono datate fine '800 con evidente influsso dell'architettura piemontese.

Ad est del Palazzo Reale è presente il grande edificio della stazione sanitaria marittima e la struttura della Disinfezione. Quest'ultima è indubbiamente molto suggestiva e si estende fino alla costa dove si raccorda con un piccolo molo autonomo.

Ad ovest del Palazzo Reale gli edifici diventano meno numerosi, le cubature diminuiscono e le tipologie a pianta rettangolare allungata vengono sostituite da altre più complesse. Meritano una citazione la chiesa con il campanile, la cappelletta austro-ungarica, recentemente ristrutturata, e l'edificio della ex Clinica, ove spicca il portico sorretto da pilastri in ghisa stile tardo-liberty, destinata a diventare la Casa del Parco.

Sentiero della memoria

Proseguendo verso l'interno, con partenza dal Centro Visita posteriore al Palazzo Reale, inizia il Sentiero della Memoria, un percorso a ritroso nel tempo alla scoperta delle tracce umane antiche e recenti. Si incontrano la villa del Direttore Sanitario, riconoscibile per un balcone sul fronte e per il tetto-terrazza, l'ex spaccio sanitario, la scuola, gli alloggi, il minuscolo ufficio postale. Continuando oltre si raggiunge il complesso di Campo Faro, un piccolo insediamento penitenziario costituito da quattro edifici all'interno di una cinta muraria. All'esterno è presente la caserma agenti, ormai abbandonata. Nei pressi di Campo Faro è localizzato il piccolo cimitero degli italiani, che ospita le spoglie dei militari caduti all'Asinara nel 1916.

Il sentiero giunge sino a Campu Perdu, colonia penale a vocazione agricola. L'edificio più importante è il carcere quadrangolare con celle e spazi comuni disposti sui tre lati. Il colore prevalente è il bianco. Di fronte si trova la ex caserma degli agenti, un grosso edificio ad un piano e tetto a falde, in passato sede del deposito dei cereali. Proseguendo sono individuabili le strutture destinate ad uso agricolo: la stalla, il deposito foraggio ed un'officina per fabbri.

A Campu Perdu è inoltre possibile visitare le Domus de Janas, grotte o tombe prenuragiche, e l'Ossario Austro-ungarico, con la spoglie di oltre 5000 prigionieri della Prima Guerra Mondiale.

Lunghezza 5.5 Km

Dislivello 28 m

Tempo 1h 30'

Ciclabilità 100%

Sentiero dell'asino bianco

Dal Centro visite di Cala Reale parte il Sentiero dell'Asino bianco, che ci conduce nel mondo degli asini, facilmente visibili e numerosi in varie parti dell'isola ma qui particolarmente confidenti, in piccoli gruppi familiari e talvolta imbrancati con asini grigi. Lasciate le strutture della Stazione Sanitaria Marittima, si incontrano i cosiddetti Periodi, sorti per ospitare i malati infettivi che superavano la diverse fasi della cura: il Primo Periodo, recentemente ristrutturato e adibito ad usi governativi (mensa, caserma carabinieri e uffici demaniali); il Secondo Periodo, caratterizzato da diversi edifici rettangolari disposti in maniera simmetrica e dalla Casa del Direttore Sanitario, l'unica posta sul lato sud rispetto alla strada. Il Terzo Periodo o Trabuccato, costituito dall'edificio carcerario a corte interna. Si riconosce il presidio degli agenti, la sala colloqui e quella del telefono; l'edificio si caratterizza per la presenza di un piccolo portico e per le recinzioni in filo spinato e vetro, retaggio di un artigianale ma efficace sistema di sicurezza. Verso l'interno si individuano alcuni altri edifici di alloggio degli agenti di custodia. Verso il mare, si incontrano le affascinanti strutture agricole della Cantina, pressoché intatta, della stalla per i cavalli e della torre costiera di Trabuccato, con ancora le voltine originali in ginepro.

Lunghezza 7.8 km
Dislivello 24 m
Tempo 2h
Ciclabilità 70%

Cala d'Oliva: Arrivando da Trabuccato, sia via mare che via terra, il villaggio di Cala d'Oliva appare quasi improvvisamente, come un piccolo paesello costiero di colore bianco. Il borgo è costituito da edifici bassi nella parte vecchia, mentre la zona più alta, ove erano concentrate le principali attività carcerarie, è caratterizzata da volumetrie più importanti, quasi fuori scala, come gli uffici della Direzione, la Caserma degli Agenti, le officine, le strutture penitenziarie del Bunker e della Diramazione Centrale.

Le case di Cala d'Oliva nascono su strette stradine pavimentate in pietra, a ricordare la disposizione urbana di alcuni centri liguri costieri. Ai lati della via centrale si estendono due file di edifici che portano verso la piazzetta belvedere con la chiesa. Le tipologie d'uso sono prevalentemente abitative, con locali destinati in passato a servizi quali infermeria, bar, dispensa agricola, pizzeria e anche un vecchio cinema. Dal centro del villaggio partono diverse stradine, verso il porticciolo, verso l'edificio della Nuova Foresteria, sede della Caserma della Forestale, verso la parte alta sino alla Diramazione Centrale, l'edificio carcerario più importante dell'isola, oggi Centro di Educazione Ambientale del Parco.

Sentiero del leccio

A partire dall'ex Caserma Agenti, Centro Visita e Foresteria del Parco, si percorre la strada verso le colline più alte, in direzione della Diramazione di Case Bianche. Nella salita sterrata si incontrano fonti ed abbeveratoi, terrazzamenti di origine ligure e valli in passato impiantate ad orto. Subito dopo il dosso di Case Bianche, il paesaggio cambia completamente e ricorda quello delle zone interne della Sardegna. Qui parte il Sentiero del Leccio, tra sorgive, canali d'acqua, castagni, lecci e aree di sosta e pic-nic, realizzate grazie al prezioso contributo dei detenuti e dell'Ente Foreste della Sardegna. In sommità, alle spalle del belvedere, la Casermetta della Forestale e l'Osservatorio Botanico di Elighe Mannu, ristrutturato di recente. Varianti interessanti sono la salita verso Punta Scomunica, punto più alto dell'isola, con panorama inconsueto e unico e, per chi se la sente, la discesa verso Cala d'Arena e Punta dello Scorno, attraverso una rete di suggestivi sentieri appositamente predisposti dall'Ente Foreste. Il sentiero del Leccio prosegue verso Punta Maestra Serre, con i ripetitori radio ormai obsoleti, esempio di come non si devono installare le antenne sulle colline. Oltre il primo dosso, si apre il mondo "alto" dell'Asinara, spesso coperto di nebbia e nuvole basse, regno incontrastato delle capre selvatiche. La discesa verso i ruderi di Cuile Zonca riporta sul mare e a Cala d'Oliva.

Lunghezza 13.7 km
Dislivello 406 m
Tempo 4h 30'
Ciclabilità 100%

Sentiero del faro

Dirigendosi verso la parte alta del borgo di Cala d'Oliva e seguendo le indicazioni per Punta Sabina si incontra la strada sterrata per il Sentiero del Faro. Punta Sabina, o per meglio dire, Cala dei Ponzesi, è visibile dall'alto a circa un chilometro dall'imbocco del sentiero. Poco dopo si incontra la breve variante che conduce alla baia con spiaggette e punti di sosta, particolarmente frequentati nei mesi estivi.

La strada sterrata per Punta dello Scorno costeggia in quota le falesie sul mare, tra enormi e rotondeggianti cespugli di euforbia, in mezzo ai quali non è difficile osservare l'ultima colonia di asino grigio sardo allo stato di totale feralità. Dopo il dosso in prossimità di Punta dei Corvi, la mulattiera scende verso la più bella spiaggia

dell'isola: Cala d'Arena. La magnifica insenatura turchese, le dune e il ginepreto retrostante, per la loro delicata situazione di equilibrio sono ora riserva integrale e non è consentito l'accesso e la balneazione.

Oltrepassata la torre costiera si arriva al faro, struttura inquietante per la sua austerità e solitudine, punto di riferimento per tutte le rotte del mare di Sardegna. Una deviazione porta ai ruderi dell'ex-Semaforo, vecchia stazione meteorologica dell'Aeronautica, oggi posatoio per falchi. Il sentiero, che si snoda sulle vecchie mulattiere militari, è facile ma anche molto lungo. La bicicletta è il mezzo più idoneo per percorrerlo.

Lunghezza 17.9 Km

Dislivello 120 m

Tempo 5h 30'

Ciclabilità 100%

Per cartografia consultare il sito del Parco Nazionale dell'Asinara